

IL VESCOVO BOCCADORO: IL PAPA TORNA A CASA

Domenica 27 maggio il Papa verrà a Viterbo. È come dire «torna a casa», tanto qui tutto parla di lui ed è vivo negli innumeri monumenti che i Papi vi fecero sorgere, un centinaio fra Chiese di incomparabile bellezza e fontane stupende gorgoglianti l'abbondante e ottima acqua del Cimino.

Viterbo, nel mondo cristiano, ha una storia unica, dopo Roma. Giovanni Paolo II sarà il quarantasettesimo Papa che varca le due porte delle mura ancora intatte, Porta Romana e Porta Fiorentina.

Viterbo è Città Papale, certamente per i suoi monumenti. Città Papale soprattutto per i suoi Santi: ove giungono i Papi, i Santi nascono e le opere della carità sociale fioriscono. Rosa, giovinetta laica, vi predica Gesù Cristo come sorgente unica di libertà e di pace; Giacinta Marescotti vi istituisce opere insuperate di carità benefica; Crispino vi canta la gioia della vita cristiana. I Centenari di Rosa (750°), di Giacinta (400°) e il ritorno di Crispino, sono i motivi della Visita Pastorale del Papa.

Città Papale, infine, non tanto perchè vi è il Palazzo Papale e la Loggia, ma perchè papali sono i Viterbesi in quanto fedeli. Non mancherà infatti ad essi l'entusiasmo dell'accoglienza, ma soprattutto sarà la loro fede ad accogliere l'ospite e non come il sovrano di un tempo, ma come il Padre che visita i figli per rafforzarne la fede. Viene infatti come missionario e annunciatore di salvezza. Viene quindi non per essere acclamato, ma ascoltato. I Viterbesi e tutti i fedeli fra il Cimino e l'Amiata, il grande agro nostro, lo ascolteranno perchè sanno che il Papa è il Vicario di Gesù Cristo, il fondamento e la corona della Chiesa; il maestro infallibile della verità, il centro dell'unità, la luce dei popoli, la vigile sentinella contro ogni errore.

Sanno che in lui chi parla è Pietro e chi comanda è Cristo. Pronti quindi a seguirlo per le strade che egli percorre verso la meta eterna che egli indica.

Luigi Boccadoro, Vescovo